

**Verbale della Conferenza dei Sindaci e dei Presidenti
appartenenti all'ATO 2 Lazio Centrale – Roma
tenutasi nella sala Luigi Di Liegro presso la Provincia di Roma
il giorno 14 dicembre 2004**

Alle ore 16:00 il Presidente della Provincia di Roma **Enrico Gasbarra** saluta i partecipanti ed apre la seduta.

Sono presenti i sindaci o i delegati di 58 dei 112 Comuni facenti parte dell'ATO che concorrono alla formazione del numero legale, ivi compreso il Comune di Roma.

Pertanto la Conferenza è da considerarsi validamente convocata in quanto è presente la maggioranza assoluta degli enti locali convenzionati sia in termini numerici che in termini di popolazione residente rappresentata.

Punto 1 all'O.d.G.: “Apertura dei lavori del Presidente Gasbarra”

Prende la parola il Presidente della Provincia di Roma **Enrico Gasbarra**.

GASBARRA: Do il benvenuto a tutti coloro che oggi sono presenti a questo importante appuntamento. Apriamo i lavori con il punto 2 all'ordine del giorno.

Punto 2 all'O.d.G.: “Approvazione del Rendiconto della gestione della STO al 31/12/03, della Verifica della gestione della STO al 30/10/04 e dell'Inventario beni mobili della STO al 30/10/04”

Prende la parola il responsabile della Segreteria Tecnico Operativa, Ing. **Alessandro Piotti**

PIOTTI: I documenti che relazionano sulla contabilità della STO sono disponibili sul sito web della Segreteria. In questa sede mi limiterò a enunciare le cifre principali di questi conteggi al fine di dare un quadro della situazione economica della Segreteria Tecnico Operativa.

Ad oggi abbiamo dei crediti e dei debiti. Per ciò che riguarda i crediti, abbiamo ancora oltre 2 milioni di euro nei confronti dei Comuni per le richieste che sono state fatte prima del 31 dicembre 2002. Abbiamo inoltre, sempre dai Comuni, crediti per 1 milione e 200 mila euro tramite il meccanismo del canone. Queste ultime cifre sono minori rispetto al 2003 perché abbiamo avuto il primo incasso per ciò che riguarda il canone, il che ci ha consentito di ridurre il debito verso la Provincia di Roma a circa 1 milione e 100 mila euro.

Accanto a questo debito, abbiamo residui passivi degli anni precedenti per 740 mila euro, avanzi di esercizio pari a 1 milione di euro per l'anno 2003 e circa 400 mila euro per l'anno 2004.

È nostra intenzione utilizzare questi risparmi per compensare quanto dovuto da parte dei Comuni precedentemente al 2002; questa è un'operazione che potrà essere fatta nei prossimi anni utilizzando sia i risparmi del 2004 sia del 2005.

Sono a vostra disposizione per eventuali vostre domande.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Santa Marinella **Franco Bordicchia**

BORDICCHIA: Potrei sapere quali Comuni sono in debito?

PIOTTI: L'elenco è riportato nella Verifica della gestione al 30 ottobre 2004 che è scaricabile dalla pagina web della STO. In ogni caso, i Comuni debitori per ciò che riguarda l'ante 2002 sono Agosta, Albano, Ardea, Ariccia, Artena, Camerata Nuova, Capena, Castel Gandolfo, Castel Madama, Castel San Pietro, Castelnuevo di Porto. Tenete presente che in alcuni casi si tratta di cifre esigue.

BORDICCHIA: Ci dica solo i debiti maggiori.

PIOTTI: Fiumicino, Guidonia Montecelio, Monterotondo, Pomezia, Roma.

GASBARRA: Quanto deve dare il Comune di Roma?

PIOTTI: Circa 2 milioni di euro.

GASBARRA: Augurandoci che i Sindaci - a iniziare dai Comuni maggiori - provvedano al pagamento del debito, se non ci sono ulteriori interventi pongo a votazione per alzata di mano il punto all'ordine del giorno.

Il Presidente Gasbarra chiede di approvare per alzata di mano il punto 2 all'O.d.G. "Approvazione del Rendiconto della gestione della STO al 31/12/03, della Verifica della gestione della STO al 30/10/04 e dell'Inventario beni mobili della STO al 30/10/04".

Il Presidente quindi invita chi sia favorevole ad alzare la mano. Quindi invita ad alzare la mano chi sia contrario e poi chi voglia astenersi.

I voti favorevoli risultano essere quelli di tutti i presenti e quindi il Presidente dichiara approvato all'unanimità lo schema di delibera.

Punto 3 all'O.d.G.: "Relazione 2004 sulle attività della Segreteria Tecnico Operativa"

Prende la parola il responsabile della Segreteria Tecnico Operativa, Ing. **Alessandro Piotti**, il quale sintetizza quanto descritto nell'**Intervento programmato** allegato al presente verbale.

GASBARRA: Condividendo tutti nello spirito quello che prevede il D.Lgs. 152/99 e il Piano di Tutela delle acque che sta predisponendo la Regione, dobbiamo come ATO 2 incrementare gli sforzi per la presa in carico dei servizi e per il sostegno alle opere urgenti. Si è aperto un tavolo di confronto con la Regione; in quella sede sicuramente sarà tenuto conto di quanto ribadito dalla gran parte delle Amministrazioni locali e cioè di trovare quelle condizioni che possano ottenere questi risultati compatibilmente con il Piano degli Investimenti e soprattutto con le condizioni economiche e finanziarie degli investimenti cui siamo chiamati a ottemperare.

Anche il riadeguamento della tariffa ha altrettanta difficoltà di percorso in questa fase, quindi confido in una rapida soluzione.

Prende la parola il rappresentante del Comune di Poli **Maurizio Mita**

MITA: Per quanto riguarda il punto n. 2 (attività per il trasferimento del personale al gestore), abbiamo ricevuto una lettera dall'ingegner Amorosi il quale sollecitava l'Amministrazione comunale di Poli a concludere definitivamente il passaggio del servizio idrico ad Acea ATO 2. Questa vicenda la seguo da anni, ho sempre partecipato a tutte le Conferenze dei Sindaci e si è sempre parlato del trasferimento del personale, problema drammatico per i piccoli Comuni. Se facciamo riferimento esclusivamente al 22 gennaio 1996, quelle persone che allora svolgevano la loro attività in quel servizio oggi potrebbero non esserci più. Peraltro se nel 1996 c'era un'attività per la quale erano sufficienti una o due persone, oggi una o due persone non sono più sufficienti perché si è ampliato il servizio e si sono create una serie di nuove attività che richiedono maggiore manovalanza. A Poli abbiamo assunto due persone che venivano dai cantieri scuola. Oggi mi vedo arrivare questa lettera dall'ingegner Amorosi il quale dice che Acea ATO 2 intende prendere in considerazione solo quelli del 1996: non è questo un discorso giusto.

Vorrei che la Segreteria Tecnico Operativa e la Presidenza facciano chiarezza su cosa ne vogliamo fare del personale che comunque si attende qualcosa di positivo. Non possiamo parlare solo di tariffe, di passaggi o di cessione di servizi, vogliamo chiarire una volta per sempre questa vicenda.

GASBARRA: C'è un tavolo aperto con i sindacati che in questi giorni troverà una soluzione per il tema che lei sottolinea. Peraltro c'era già stato un impegno della Provincia nella consiliatura precedente. Si è in definizione di un'intesa sindacale che nei contenuti è già più o meno concordata. Quindi nei prossimi giorni questo tema sarà risolto.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Trevi nel Lazio **Bruno Barbona**

BARBONA: C'è un Piano di tutela delle acque emanato dalla Regione Lazio e ci sono le misure di salvaguardia, successive al Piano stesso, per le quali alcuni territori vanno tutelati: mi riferisco ai Colli Albani e ai Monti Sabatini.

C'è un impegno della Regione e un impegno dell'Autorità di Bacino che, stranamente, da una parte prende impegni e dall'altra non riesce neanche a dire quale sia il deflusso minimo vitale del fiume Aniene.

Detto questo – e lo dico perché mi auguro che i Colli Albani siano tutelati – ci sono altri territori che non sono tutelati, o meglio, sono tutelati per certi versi dalla legge sui parchi che vincola quei territori non consentendo alle Amministrazioni moltissime cose ma, d'altro canto, non sono tutelati perché interviene il Commissario Straordinario per l'Emergenza idrica e su quei territori si può fare di tutto e di più. In questo modo l'anno scorso si è fatta una prima captazione in regime di emergenza su una sorgente che ha interrotto la comunicazione con la centrale elettrica; oggi si sta procedendo a un'ulteriore captazione sul fiume Aniene. Capisco i 2 miliardi e mezzo di ristoro all'Enel quando interrompiamo la loro centrale, ma capisco anche che noi all'Enel diamo anche dei canoni perché ha una convenzione per cui noi paghiamo anche un ristoro all'Enel perché detiene le acque. Lo capivo quando l'Enel era di altra natura, ma oggi che è una società per azioni non lo capisco più. E qui credo che la politica dovrebbe fare chiarezza.

Vorrei dire ai tecnici che il Pertuso ha delle bellissime grotte, non vorrei che succedesse qualcosa.

Unitamente a questa condotta, ce n'è un'altra che parte dal Ceraso e arriva agli Altipiani di Arcinazzo dove verranno trasportati non so quanti metri cubi per cui ci sarà la condotta esistente di 400, una condotta di 600 e l'adduzione.

Allora, mettiamoci intorno a un tavolo perché dobbiamo ripensare a questa cosa perché i cittadini, che sono quelli che fino ad oggi hanno tutelato le nostre risorse, hanno diritto di sapere che farne di questo territorio e di verificare qual è il loro ritorno. Non è semplicemente un chiedere a ristoro, è perché molte delle attività che si svolgono su quel territorio sono vincolate dal fatto che esiste una miriade di vincoli. Se non le tutelavamo noi queste sorgenti, non le tutelava nessuno. Se non lo dobbiamo più fare ditemelo e io comincio da domani mattina.

Allora invito i Sindaci della Valle dell'Aniene ad incontrarci perché su questa vicenda non è più possibile giocare, non è possibile parlarne qua per un pour parlet e non avere mai risposte da nessuno. Visto che risposte non ne ho mai avuto né con il Presidente Moffa prima né con lei, Presidente Gasbarra, rilevo che non vi è una particolare attenzione per quei territori. Credo che ci rivedremo tra un anno, per cui invito i Sindaci a valutare quello che dobbiamo fare se vogliamo avere delle risposte chiare da questo punto di vista.

Tra le altre cose è vero che noi prendiamo i soliti 360 l/s ma non si capisce qual è la capacità delle nuove condotte: infatti se facciamo il raddoppio dalla sorgente del Ceraso per portare acqua agli Altipiani con una nuova camera di carico e raddoppiamo la condotta esistente del 400 con un'altra del 600 presuppongo che tra i pozzi del Ceraso, tra il NAS, il VES e questa condotta preleviamo qualcosa di più di quello che è previsto nelle carte.

GASBARRA: Non ho le sue conoscenze tecniche ma l'ho ascoltata attentamente. Sia io sia il collega che mi ha preceduto nella Presidenza convochiamo ATO 2 nell'assemblea annuale come è previsto per legge. È ovvio che tutta l'attenzione di questa istituzione è data ai Sindaci che vivono nel territorio. Lei ha sottoscritto, insieme alla Regione Lazio e al Commissario Straordinario, un protocollo d'intesa che prevede anche una serie di investimenti. Allo stato attuale mi baso sulla relazione tecnica che l'Autorità di Bacino ha fornito, relazione che dice che, con riferimento al flusso idrico necessario per le emergenze in alcuni periodi, la tratta usata non è sul fiume ma è a monte. Lei ci ha spiegato alcuni aspetti che al momento necessitano di un confronto. La servitù dell'Enel è sicuramente un tema molto interessante ma è comunque una servitù giuridicamente acquisita antecedentemente alla nostra struttura e quindi è ovvio che noi dobbiamo pagarla. Trovate la disponibilità della Provincia di Roma ad essere accanto ai Comuni che possono avere delle difficoltà o comunque che devono avere una sicurezza e una certezza rispetto al proprio patrimonio. Quando ci comunicherete la vostra intenzione di incontrarvi, saremo ben felici di svolgere l'incontro qui o di recarci presso i vostri Comuni insieme all'Autorità di Bacino e alla Regione.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Artena **Erminio Latini**

LATINI: Mi associo al collega di Poli che ha fatto questa richiesta. So che il sindacato si sta occupando di questo aspetto.

Oltre al personale dipendente del Comune (di cui magari le assunzioni o la messa in organico sono avvenute dopo il 1996) ci sono anche delle altre realtà. Nel mio Comune abbiamo ridotto il personale comunale e abbiamo dato spazio a una cooperativa sociale che fa un servizio sul servizio idrico integrato. Quindi non vorrei che l'Acea ATO 2 prenda il servizio e ci lasci i disoccupati di questa categoria.

Un altro problema è quello dei mutui. Ci sono Comuni, tra cui il mio, che hanno assunto mutui dopo il 2002 per opere sul servizio idrico integrato. Io ritengo che questo sia un patrimonio che Acea ATO 2 assorbe e che quindi anche questi mutui vadano inclusi nella patrimonializzazione dell'ente.

Un'altra cosa su cui vorrei porre l'attenzione è i residui. Molti Comuni (già l'ho fatto presente all'ingegner Piotti) hanno il problema del recupero dei residui: infatti dal momento in cui non abbiamo più il servizio, non abbiamo più il potere per poter recuperare questi residui che sono una parte importantissima per i bilanci dei Comuni. Ritengo che anche questo problema vada preso in seria considerazione proprio perché i bilanci dei Comuni si reggono anche su questo aspetto particolare.

GASBARRA: Capisco le difficoltà dei Comuni piccoli e medi. È un tema che deve risolversi attraverso un'articolazione e un sostegno diverso. In relazione ai residui dobbiamo aiutare i Comuni che hanno queste difficoltà con altre forme perché nel momento che viene trasferito il servizio, Acea ATO 2 prende oneri e onori della vicenda. Per quanto riguarda il tema della cooperative e quant'altro, fa parte del pacchetto di trattative che si sta chiudendo in questi giorni con i sindacati.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Olevano Romano **Guido Milana**

MILANA: Volevo sollevare una questione di carattere generale che racchiude in parte anche le cose che diceva il Sindaco di Trevi nel Lazio Bruno Barbona.

Ritengo che sia le questioni del personale sia le questioni dei residui debbano essere figlie di un colloquio costante con la Segreteria Tecnico Operativa e con Acea ATO 2 e non oggetto di discussione in sede di Conferenza dei Sindaci.

Mi voglio soffermare sulla questione della destinazione degli investimenti.

Se non riusciamo noi Sindaci a giocare un ruolo sulla partita e sulla qualità degli investimenti, probabilmente ci mettiamo su una china pericolosa. Mi spiego meglio.

La questione che ha posto il Sindaco Barbona è assolutamente strategica, soprattutto se misurata con la questione che riguarda l'impatto ambientale delle nuove norme regionali. Non può essere la guerra della tutela dei laghi dei Castelli Romani e del parco dei Simbruini perché saremmo ridicoli, né tanto meno ci può essere un ragionamento della ricorsa al ristoro. Io credo che stia sfuggendo a tutti un fatto: che la captazione non può essere infinita, che di captazione si muore anche come struttura, che bisogna intervenire sulla parte del consumo sia rispetto all'educazione delle persone sia rispetto alla destinazione delle risorse.

Ho dato uno sguardo al Piano degli Investimenti e mi sembra ridicolo che sulla dispersione delle reti dei Comuni ci sia mezzo milione di euro su 40 milioni investiti. Occorre che ci sia una condotta in meno e qualche euro in più destinato alle reti dei Comuni per evitare le dispersioni. Il 4-5% di dispersione sulle condotte principali è considerato un dato fisiologico (e dunque in linea con le perdite nazionali), ma in alcuni Comuni le perdite raggiungono il 30-40%, il che significa che noi sbagliamo tutto se non moltiplichiamo per dieci, venti o trenta l'investimento sulle reti dei Comuni e lo togliamo alle nuove condotte.

GASBARRA: Indubbiamente quello della dispersione è un tema centrale e ci assumiamo l'impegno di rimodulare una maggiore cifra da impegnare alla dispersione. Ma attenzione: intervenire sulla dispersione non significa soltanto quanto interveniamo o quanto ci mettiamo, ma è in relazione a come assicuriamo un certo tipo di manutenzione perché gran parte della

dispersione poi si determina attraverso un'attenzione forte della manutenzione. In più nel contempo dobbiamo prendere in carico i servizi, altrimenti non possiamo controllare la dispersione. Comunque di fronte a un piano più appropriato ritengo sicuramente giusto procedere sul tema della dispersione, credo però che passi più attraverso un forte controllo della manutenzione o comunque dell'intervento delle reti.

Prende la parola il rappresentante del Comune di Arsoli **Stefano Banini**

BANINI: Vorrei fare alcune brevi considerazioni sullo stato di avanzamento di questo progetto importante che ha visto nascere l'ATO 2 per poi evidenziare uno stato di malessere. Il 5 agosto 2002 sono stato eletto Segretario del Sindacato di Voto durante l'unica riunione svoltasi. Ad oggi i Comuni che ufficialmente hanno trasferito i loro servizi ad Acea ATO 2 sono 14 quando invece, secondo quanto approvato, al 31 dicembre 2004 avrebbero dovuto essere 58. I Comuni che fanno parte dell'ATO sono 112. Allora è evidente che questa situazione sarà determinata da qualche fattore.

In una condizione nella quale non si tiene conto delle perplessità dei piccoli Comuni (come il problema degli investimenti) è un problema serio.

Per noi che forniamo acqua ai cittadini il passaggio ad ATO 2 è condizionato dal fatto che ci deve essere un giusto bilancio fra la qualità del servizio e il suo costo che sarà sostenuto dall'utenza. Una cosa oggi è certa: noi pagheremo di più l'acqua. Mi riferisco al caso dell'area della Valle dell'Aniene dove ci sono situazioni favorevoli per approvvigionarsi di acqua e dove ci sono aumenti: per esempio, nel Comune di Pisoniano c'è stato un aumento del 43% della tariffa del servizio idrico. Tutto ciò rispetto a una qualità che deve provenire anche dagli investimenti.

Ora, noi a oggi sulla questione degli investimenti non abbiamo ancora informazioni chiare e precise.

Il punto è la partecipazione effettiva e concreta dei Comuni al progetto di ATO 2 perché già ci troviamo in una situazione dove il Comune di Roma ha chiaramente – e ovviamente – una forza che deriva anche dai problemi che deve affrontare, forza nettamente superiore alla nostra.

Dal 1999 (quando abbiamo svolto la prima Conferenza dei Sindaci) ci siamo visti undici volte in cinque anni e ancora la Consulta d'Ambito non si è costituita. Invito a non considerare questi difetti come una sorta di alibi per poter agire indisturbati, per decidere indisturbati, per evitare di informare e di far partecipare tutti i soci alla vita di ATO. Per esempio, il Sindacato di Voto si è riunito una sola volta. L'art. 10 dei Patti Parasociali e del Sindacato di Voto prevede l'attivazione di un comitato di controllo e di vigilanza all'interno del quale ci deve essere un rappresentante della direzione di voto: ricordo infatti che non solo siamo membri della Conferenza dei Sindaci ma anche della direzione del Sindacato di Voto in quanto deteniamo una quota azionaria della società Acea ATO 2.

Ebbene, in questi anni non c'è mai stato un momento di confronto o di informazione. Di questo avevo già fatto presente in altra occasione e il Presidente Gasbarra mi aveva assicurato che sarebbe stata convocata un'assemblea a breve termine; è trascorso un anno e questo purtroppo non si è verificato.

Allora bisogna dare segnali più chiari e più incisivi sul fatto che il governo di questo progetto si deve fare assieme riconoscendo l'importanza delle problematiche. Vogliamo avere il diritto della partecipazione perché oggi sta venendo meno anche questo.

GASBARRA: Credo che ognuno deve avere ben chiari alcuni aspetti e ognuno deve assumere una parte. L'assemblea si riunisce una volta l'anno e ogni volta riesce a trovare il numero legale per l'1%. Ognuno di voi esercita ruoli difficili, però questo senso di partecipazione deve essere profondo in ogni amministratore.

Solo 14 Comuni su 58 hanno trasferito il servizio perché probabilmente da questo evento non ravvisano una opportunità. Io invece rivendico l'opportunità di quello che si è fatto e di quello che potenzialmente si può fare. Nel complesso, ATO 2 ha le tariffe più basse delle altre esperienze d'Italia, e questo è un patrimonio importante che ogni Comune deve conservare e rivendicare con orgoglio presso i propri cittadini.

Molti problemi ci sono sulla Consulta d'Ambito. Oggi ognuno può consultare Internet e do atto alla Segreteria Tecnico Operativa di essere trasparente, e questo ci dà anche la possibilità non solo di verificare quello che si fa ma anche di intervenire.

Adesso manderemo il bilancio di Acea ATO 2 a tutti i Sindaci che potranno vederlo, discuterlo, farne oggetto di riflessione ed osservazione.

Il tema focale è quanto ci investiamo e quanto ci crediamo come amministratori.

Allora vi consegno una difficoltà: credo che oggi per l'ennesima volta non potremo eleggere la Consulta d'Ambito che deve tener conto dei piccoli e grandi Comuni, delle varie aree geografiche, nonostante l'allargamento del numero dei membri. Peraltro gli allargamenti sono importanti perché sicuramente fanno partecipare tutti, anche se ne risente l'efficienza.

Raccolgo lo spirito dell'intervento però la costruzione per fare questo tipo di percorso è quanto impegno ci mettiamo, quanto siamo disponibili e quanto la riteniamo una risorsa. Io personalmente la ritengo una grande risorsa.

Non voglio abusare di un ruolo che non mi spetta perché il Presidente della Provincia di fatto ha un po' il ruolo del notaio, ma vogliamo andare oltre senza ovviamente invadere il ruolo principale dei Sindaci. Se ci consentite, potrei incaricare il mio Gabinetto o l'ANCI che possano mettere attorno a un tavolo gran parte di voi per trovare una quadra e riuscire a costruire la Consulta d'Ambito che forse può essere quello snodo che può interagire frequentemente con l'assemblea, che può collaborare più attivamente con la Segreteria Tecnico Operativa, che può sollecitare interventi che sono all'interno delle competenze amministrative ma che hanno anche un impegno istituzionale dei vari soggetti a sostegno di alcune questioni specifiche dei territori. Però, ripeto, il punto è quanto ci impegniamo noi su questo tema.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Santa Marinella **Franco Bordicchia**

BORDICCHIA: Sulla base della relazione dell'ingegner Piotti e dei dati, vorrei sapere se il 31 dicembre 2005 (data della presa in carico di tutti i Comuni) potrà essere rispettato.

PIOTTI: Noi ci auguriamo di riuscire a sbloccare il più velocemente possibile il problema della Doganella che ci ha fatto ritardare le acquisizioni. Ci sono anche altre difficoltà sia da parte del Gestore che da parte dei Comuni, difficoltà che in parte abbiamo superato utilizzando l'esperienza che abbiamo accumulato in questi anni. Una volta superato il problema della Doganella cercheremo di accelerare al massimo per recuperare il tempo perduto.

Non c'è una continuità di crescita dell'ATO ma cominciamo ad avere delle prese in carico a macchia di leopardo, il che è sicuramente un aggravio per il Gestore il quale però si è dichiarato disponibile ad accelerare i tempi.

Prende la parola il rappresentante del Comune di Trevignano Romano **Rolando Luciani**

LUCIANI: Torno sull'argomento che ha trattato il Sindaco del Comune di Artena. La risposta che lei ha dato (che c'è un tavolo aperto) non la ritengo esaustiva e rimane aperto il problema che i piccoli Comuni hanno sulle tre-quattro unità segnalate nel 1996. Abbiamo sempre sostenuto – e qui vorrei un impegno diretto di questa assemblea – che, nel passaggio del servizio e indipendentemente da come il servizio stesso viene svolto (con vecchi dipendenti o con società esterne), quelle unità segnalate nel 1996 l'Acea ATO 2 le deve prendere in carico.

GASBARRA: I tavoli non si fanno a caso, e quando si sottoscrivono delle cose si sottoscrivono per svolgerle. È ovvio che il lavoro svolto che ha visto posizioni congiunte della Provincia e dei sindacati è un fatto evidente in cui i dieci punti di accordo contengono quello che voi avete detto. Questo punto di accordo è un elemento molto forte perché vede condividere un'istituzione e i sindacati, e sicuramente deve essere sottoscritto da Acea ATO 2. In questo quadro mi sembra che il cammino sia abbastanza avanzato perché presupponiamo che Acea ATO 2 raccoglierà un elemento che a questo punto ha più sostegni in quanto dietro vi sono tutti i Sindaci che condividono una stessa posizione. Se ho detto che siamo a buon punto, evidentemente è vero.

Prende la parola il Sindaco del Comune di Trevi nel Lazio **Bruno Barbona**

BARBONA: Siamo tutti protesi a porre in essere i “giochetti” e ce ne freghiamo della legge Galli.

Abbiamo comunicato quale personale c'era alla data fissata, ma non vorrei che con questa scusa avevo tre persone e ne ficco dentro cinque. Dobbiamo essere fermi a quello che era in origine, essere ligi e rispettare gli accordi. So di “giochetti” che si fanno, c'è come sempre lo scemo del villaggio che è onesto, corretto e rispetta la legge e qualcun altro che pensando di essere furbo... Siccome di “movimenti” in questo senso ci sono, non vorrei continuare a fare il fesso.

Sulle dispersioni, i 500 mila euro sono gli unici soldi nominali perché gli altri progetti sono stati avviati.

GASBARRA: Se non c'è la presa in carico, è ovvio che sono nominali.

BARBONA: Immagino che non ci siano neanche le premesse in termini progettuali per le verifiche.

GASBARRA: Stia tranquillo che nessuno qui vuole fare discriminazioni. L'accordo sindacale che si è sottoscritto prevede proprio quanto dice lei, nel senso che a far data ma comunque in sostituzione su indicazione dei Sindaci.

Prende la parola il rappresentante del Comune di Valmontone **Angelo Angelucci**

ANGELUCCI: Il mio Comune ha dato in gestione a ditte private il servizio sia idrico che della depurazione e abbiamo raggiunto un livello ottimale del servizio. Adesso non vogliamo

che si torni indietro perché magari si ritorna ai vecchi meccanismi burocratici dove, invece di migliorare, il servizio peggiora.

Abbiamo raggiunto un livello ottimale sia per quanto riguarda il servizio idrico, sia per quanto riguarda il depuratore; non vorrei che si torni indietro a quando il Comune lo gestiva e non funzionava nulla.

Prende la parola il Dirigente del Servizio 2, Dipartimento IV della Provincia di Roma, dott. **Bruno Panico**

PANICO: Ho vissuto la nascita della legge Galli ed è importantissimo il percorso che si sta facendo, con tutte le difficoltà e complessità del caso. Bisogna mettersi tutti in questo percorso al di là dell'esigenza di mantenere efficienza e tariffe basse; è importante che questo percorso venga portato avanti perché tra vent'anni la situazione migliorerà.

Sulla base della legge Galli, da centinaia e centinaia di gestioni si passa a un unico gestore. La Consulta d'Ambito può risolvere il problema di riunire un'assemblea così vasta, pertanto è auspicabile che si costituisca al più presto perché può dare quella speditezza che l'assemblea dei Sindaci non riesce a dare.

Volevo trattare dell'esigenza di aggiornamento sul Piano di Tutela delle acque regionali: è importante che il Piano d'Ambito venga aggiornato e quindi è un ruolo dell'assemblea dei Sindaci aggiornarlo sulla base del Piano di Tutela delle acque che sarà approvato in tempi brevi. L'aggiornamento del Piano d'Ambito è infatti compito non soltanto della STO ma anche dell'assemblea dei Sindaci sulla base del Piano di Tutela delle acque.

È stato adottato, ma non ancora approvato, l'aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti, altro Piano importante che prevede alcune cose sulle quali abbiamo qualche dubbio anche se abbiamo l'esigenza di salvaguardare certi territori senza sguarnirne altri, quindi anche questo aspetto va valutato attentamente all'interno dell'assemblea dei Sindaci perché vengono riservati alcuni fiumi, le migliori risorse a disposizione. Vanno verificati non soltanto l'esigenza di fabbisogni da qui al 2015 ma anche i deflussi minimi vitali sui quali stiamo ragionando.

Un altro aspetto cui teniamo particolarmente è la costituzione dell'organismo di tutela degli utenti, previsto dalla L.R. 56/96. Questo organismo noi riteniamo che vada istituito, ci stiamo muovendo con la STO in questo senso e quindi anche su questo sensibilizzo l'assemblea dei Sindaci. C'è una proposta di regolamento di questo organismo, lo presenteremo tramite la STO al Presidente Gasbarra perché è opportuno che gli utenti abbiano una loro voce.

Ultima cosa è il discorso dei laghi. Quest'anno sono state emanate le misure di salvaguardia dei laghi dei Colli Sabatini e dei Colli Albani che ci hanno messo in difficoltà in quanto dal punto di vista autorizzativo siamo bloccati un po' su tutto. D'altra parte ci sono esigenze di salvaguardia, tanto che abbiamo convocato più volte i Comuni dei laghi dove insistono queste misure e il 20 dicembre svolgeremo anche un *workshop* nella nostra sede di Villa Pamphili con tutti i Comuni coinvolti da queste misure.

Per qualsiasi problematica inerenti le risorse idriche in tutta la loro complessità siamo a disposizione dei Sindaci.

Prende la parola il rappresentante del Comune di Roma **Giancarlo D'Alessandro**

D’ALESSANDRO: Condividendo molte cose dette dai Sindaci e dai rappresentanti dei Comuni, vorrei insistere sull’opportunità di costituire la Consulta d’Ambito, organismo importante anche per il Comune di Roma come luogo più snello nel quale lavorare.

Ritengo di sottolineare solo un punto della relazione della Segreteria Tecnico Operativa. Il Piano di tutela regionale che applica il D.Lgs. 152/99 è più restrittivo della legislazione nazionale. Non è soltanto il problema di rivedere i piani e i costi, e a questo proposito il Comune di Roma ha già solidarmente pagato un prezzo aumentando la tariffa ai cittadini romani per stare dentro ai programmi. Non è neanche il problema dei nuovi costi che si aggiungono perché essi, se servono a migliorare la situazione o lo stato del sistema idrico integrato, ben vengano. Il fatto è che con certe tempistiche noi andiamo in automatico fuori norma. Queste cose non sono ignorate perché in sede di Conferenza delle autonomie locali regionali il Comune e la Provincia hanno segnalato questi aspetti. Se si insiste a mantenere una data sapendo dell’impossibilità fisica di realizzare certe cose in certi tempi, si arriva la paradosso.

Noi dobbiamo fare i conti con la realtà, e non mi riferisco a quella economica ma alla realtà materiale della realizzazione in certi tempi di certi interventi. Atteso che stiamo facendo il massimo degli sforzi, dobbiamo fare appello alla ragionevolezza. Quindi il mio intervento è destinato a convenire anche un mandato della Conferenza dei Sindaci in questa direzione nelle interlocuzioni con la Regione proprio per chiarire questi aspetti in maniera che il Consiglio Regionale sia consapevole delle conseguenze che comporta una stesura qualora rimanesse identica a quella che ci hanno presentato.

GASBARRA: Credo che potremo assumere come decisione condivisa, nell’ambito dei lavori della Regione, una definizione che vede una impraticabilità delle norme indicate.

Per risolvere il problema della Consulta d’Ambito volevo proporvi di riconvocare l’assemblea fra due mesi e, attraverso il mio Gabinetto e cercando di interloquire con la gran parte di voi, trovare una sintesi al di là degli equilibri politici ma essenzialmente per la funzionalità di ATO 2 attraverso una struttura che sia vero snodo tra l’assemblea e la Segreteria Tecnico Operativa e tutto quello che è il grande lavoro che ATO 2 può fare. Se ci articoliamo con questo spirito, mi auguro la prossima volta di fare una proposta che possa trovare la condivisione di tutti perché mi piacerebbe che sia condivisa da tutti e non approvata a maggioranza.

Vi ringrazio della presenza.

Il Presidente dichiara chiusa la Conferenza alle ore 17,20.

ALLEGATI:

- Intervento programmato della STO;
- Determinazione del numero legale;
- Delibera n. 1/04;
- Rendiconto della gestione della STO al 31/12/03;
- Verifica della gestione della STO al 30/10/04;
- Inventario beni mobili della STO al 30/10/04

il verbalizzante
dott. ing. Alessandro Piotti

**INTERVENTO PROGRAMMATO della STO
alla CONFERENZA dei SINDACI del 14 dicembre 2004**

Le attività svolte dalla Segreteria Tecnico Operativa nel corso del 2004 sono descritte nella relazione scaricabile dalla pagina web della STO.

Ad essa rimando e contemporaneamente mi metto a disposizione per qualsiasi chiarimento o richiesta che fosse necessaria in questa sede o in qualsiasi altro momento ed in qualsiasi forma desiderata.

ATTIVITÀ 2005

Nel corso dell'anno 2005 la Segreteria, per quanto di sua competenza ed a norma della Convenzione di Gestione, oltre allo svolgimento del lavoro quotidiano ed al superamento dei problemi imprevisti che si presenteranno nonché a quanto richiesto dalla Conferenza dei Sindaci curerà in particolare le attività riportate in uno dei fogli distribuiti all'entrata.

1. Assistenza alla presa in carico dei servizi comunali.
2. Attività per il trasferimento del personale al Gestore.
3. Definizione dei canoni che il Gestore deve trasferire ai Comuni entrati nel S.I.I.
4. Monitoraggio e pianificazione degli investimenti.
5. Attività connesse agli obblighi ex D. Legisl. 152/99.
6. Controllo della gestione del S.I.I. con particolare riferimento alla qualità del servizio ed all'applicazione della Carta dei Servizi.
7. Monitoraggio delle tariffe idriche applicate e predisposizione per la verifica triennale (primo trimestre 2006).
8. Aggiornamento dell'allegato 4.2 alla Convenzione di Gestione "Discipline del Rapporto con l'utenza – Regolamento di Utenza".
9. Predisposizione, a norma dell'art. 7 della Legge Regionale 6/96 della Convenzione di interferenza con l'ATO 3 di Rieti.
10. Conferma delle convenzioni con i Consorzi di Bonifica in scadenza.
11. Attivazione, a complemento ed ad integrazione delle analoghe iniziative degli Enti Locali, di tutte le procedure possibili per il reperimento di finanziamenti pubblici per la realizzazione di opere.

Alcune delle attività su elencate prevedono il passaggio in Conferenza dei Sindaci.

Tra tutti gli argomenti che saranno trattati ritengo importante evidenziare gli obblighi derivanti dal Decreto Legislativo 152/99 e l'approvando Piano di Tutela redatto dalla Regione Lazio.

Due argomenti peraltro interconnessi.

OBBLIGHI ex D.LGS. 152/99

Il Decreto Legislativo dell'11 maggio 1999, n. 152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole" prevede:

- l'obbligo che tutti i centri abitati con più di 15.000 abitanti equivalenti siano dotati di fognatura ed idonei impianti di depurazione entro il 31 dicembre 2000;
- lo stesso obbligo per i centri abitati con più di 2.000 abitanti equivalenti entro il 31 dicembre 2005;
- limiti sulla qualità delle acque scaricate;
- sanzioni penali ed amministrative a chi non rispetta questi obblighi.

Ulteriori prescrizioni e limiti allo scarico sono contenuti nel redigendo Piano di Tutela a cura della Regione Lazio.

La Conferenza dei Sindaci e di conseguenza la Convenzione di Gestione del S.I.I. hanno tenuto nel dovuto conto tali disposizioni di legge: infatti la realizzazione delle opere di fognatura e di depurazioni sono indicate nei documenti contrattuali come prioritarie.

Non di meno al momento sussistono acclarate situazioni fuori legge per i centri abitati con più di 15.000 abitanti equivalenti.

Il Ministero dell'Ambiente con nota prot. 16044/QdV/Di (GRI) del 21 settembre 2004 ha richiesto dati ed informazioni inerenti lo stato di realizzazione degli interventi di adeguamento del sistema fognario e depurativo alle disposizioni della normativa nazionale e comunitaria.

L'attivazione del Ministero è dovuta alla possibilità che la Comunità Europea applichi allo Stato Italiano sanzioni per il mancato rispetto delle direttive comunitarie nonché in seguito ad una indagine in corso da parte dei carabinieri del NOE volta ad individuare le cause ed i rimedi ai fenomeni di moria dei pesci nel fiume Tevere.

Il carteggio aggiornato alla data odierna e relativo a questa richiesta del Ministero è riportato in appendice alla "Relazione del 2004 sulle attività della STO".

Gli scambi con il Ministero sono ancora in essere perché esso, in merito ai Comuni i cui servizi idrici sono stati trasferiti ad Acea ATO 2, ha suggerito di ridurre ulteriormente i tempi di realizzazione (che

sono comunque fuori delle tempistiche imposte dal Decreto Legislativo 152/99) delle opere necessarie per rientrare nei disposti di legge.

Inoltre il Ministero ha chiesto due certificazioni: la prima che assicuri che le opere individuate ed in fase di realizzazione garantiscano il rispetto della legge e la seconda che tali opere siano effettivamente finanziate o dalla tariffa o da fondi pubblici (Comuni, Provincia o Regione).

Il Ministero ha comunicato verbalmente che ha intenzione di estendere tali richieste anche a tutti i Comuni dell'ATO i cui servizi non siano ancora stati trasferiti al Gestore del S.I.I.

La Segreteria Tecnico Operativa, Acea ATO 2 S.p.A. ed il Comune di Roma stanno predisponendo, ognuno per la parte di competenza, la risposta a queste richieste del Ministero inerenti ai Comuni che già fanno parte del S.I.I.

La Segreteria, non appena in grado di farlo, provvederà a comunicare alla Conferenza dei Sindaci le conclusioni di questa fase dei rapporti con il Ministero; in particolare la Segreteria aggiornerà la Previsione degli Investimenti scaricabile dalla propria pagina web.

Rimane il fatto che finché non saranno realizzate tutte le fognature ed i depuratori necessari o non saranno adeguati i depuratori, quando necessario, la legge non sarà pienamente rispettata.

La Segreteria Tecnico Operativa in questo periodo di tempo e per quanto di sua competenza intende operare accentuando le attività, alcune delle quali ordinarie e già in essere, di seguito elencate.

Presa in carico dei servizi comunali

La Segreteria continuerà, come da suo compito ordinario, a dare tutta l'assistenza necessaria ai Comuni, ai Consorzi ed al Gestore al fine di agevolare l'ingresso di questi soggetti nel S.I.I.

Finanziamento per opere urgenti ai Comuni non ancora nel S.I.I.

La Segreteria ageverà, nel rispetto di quanto disposto al quarto punto della Delibera della Conferenza dei Sindaci 4/02 del 10 dicembre 2002 e nel rispetto della procedura di cui alla lettera congiunta STO – Acea ATO 2 n. 33 del 4 aprile 2003, il finanziamento di opere urgenti (fognature e depurazione) ai Comuni i cui servizi non siano stati ancora trasferiti nel S.I.I.

Pianificazione nel rispetto del D.Lgs. 152/99

La Segreteria provvederà alla pianificazione degli interventi così come stabilito dai documenti contrattuali e dai disposti della Conferenza dei Sindaci e descritto nella "Procedura per l'individuazione degli investimenti e per le verifiche connesse" del 10 marzo 2004.

Ricordiamo che quanto stabilito dai documenti contrattuali e dalla Conferenza dei Sindaci in merito alla pianificazione degli interventi, prevede priorità per le opere fognarie e depurative nel rispetto delle necessità di protezione dei punti di approvvigionamento, di rifornimento e distribuzione di acqua potabile.

Riutilizzo delle acque reflue depurate

Il riutilizzo delle acque reflue depurate non è contemplato dalla Convenzione di Gestione del S.I.I.

Tale riutilizzo è però un fatto significativo per il miglioramento delle acque che recepiscono gli scarichi.

Quindi la Segreteria intende individuare in accordo con il Ministero dell'Ambiente, la Regione Lazio ed Acea ATO 2 S.p.A. i possibili riutilizzi di acque reflue nell'ATO.

La realizzazione di questi interventi, se finanziati dalla tariffa idrica, sarà subordinata:

- alle disponibilità finanziarie residue dopo avere finanziato tutti gli interventi altrimenti urgenti;
- all'approvazione della Conferenza dei Sindaci.

Monitoraggio della realizzazione delle opere

La Segreteria, così come previsto in Convenzione, intende monitorare gli investimenti in corso nell'ATO e trasferire queste informazioni periodicamente ai Sindaci della Conferenza.

Ordinanze di necessità ed urgenza

La Segreteria, sulla base di proposte operative del Gestore finalizzate a ridurre i tempi di realizzazione delle opere per l'eliminazione degli scarichi non a norma, intende verificare la possibilità di prospettare ai soggetti competenti per legge l'emissione di ordinanze per tutela ambientale che consentano agevolazioni amministrative (ad es. per la convocazione delle conferenze dei servizi).

Infine è parere della scrivente Segreteria che il Gestore del S.I.I. Acea ATO 2 S.p.A., per limitare il perdurare di scarichi non a norma nell'ATO, debba, operando nel rispetto della Convenzione di Gestione in essere:

1. implementare il segmento del Sistema Informativo relativo agli investimenti in tempi brevissimi, senza quindi incrementare il ritardo già accumulato. Senza la disponibilità di questo sistema, la Segreteria non è in grado di monitorare come dovuto gli investimenti, né di provvedere alla pianificazione;
2. accelerare l'individuazione degli investimenti nei Comuni presi in carico. Fermo restando le procedure in convenzione e le necessarie verifiche sul territorio, il Gestore deve prendere subito in esame le opere già individuate nel Piano d'Ambito e nel Comune interessato e, se il caso, confermarle e chiederne l'inserimento nel Piano degli Investimenti;

3. individuare ed adottare, o nel caso proporre, tutte le procedure atte a ridurre i tempi di realizzazione delle opere;
4. assicurare l'impiego di tutte le risorse umane necessarie per restringere e contenere al massimo i tempi delle operazioni di presa in carico dei servizi, di individuazione e monitoraggio degli investimenti, di progettazione e di cantierizzazione delle opere in funzione delle necessità attuali e di quelle prevedibili con l'acquisizione dei nuovi servizi.

Concludo questa parte dell'esposizione evidenziando la possibilità che il volume degli investimenti necessario per rispondere alle richieste del D. Legisl. 152/99 sia maggiore delle disponibilità finanziarie attualmente inserite in tariffa.

Di questo la Conferenza ne sarà tempestivamente informata.

PIANO DI TUTELA

La Giunta Regionale del Lazio con Deliberazione n. 687 del 30 luglio 2004 ha adottato il "Piano di Tutela delle acque della Regione Lazio" redatto così come previsto dal Decreto Legislativo dell'11 maggio 1999, n. 152.

Il Piano di Tutela contiene gli interventi e le misure necessarie a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità del sistema idrico posti dal D.Lgs. 152/99.

Le norme di attuazione del Piano di Tutela all'art. 18 e all'art. 19 impongono ai bacini del basso Aniene e del basso Tevere, coincidenti con il territorio dell'ATO 2, limiti per gli affluenti depurati più restrittivi di quelli già in essere e richiedono trattamenti terziari per i depuratori della città di Roma. Inoltre all'art. 17 delle norme di attuazione si richiede che le fognature ricadenti nelle aree di rispetto delle sorgenti debbano essere dotate di doppia camicia.

Il Piano di Tutela non esamina la fattibilità tecnica e la effettiva convenienza ambientale ed economica degli interventi imposti e non prende in esame soluzioni alternative.

Al momento non so se le osservazioni avanzate dall'Autorità di Bacino del Tevere, dalla Provincia di Roma e dal Comune di Roma se e come siano state recepite dalla Regione Lazio.

Rimane il fatto che le nuove imposizioni del Piano di Tutela, se confermate, a causa dell'entità e della concentrazione temporale degli investimenti conseguenti necessari, che si affiancano agli sforzi in corso per il rispetto del D. Legisl. 152/99, avranno pesanti ripercussioni sulla tariffa idrica e quindi sulla sostenibilità della stessa da parte degli utenti e del Gestore. In tal caso sarà necessario predisporre una revisione straordinaria del Piano d'Ambito allegato alla Convenzione di Gestione.

I nuovi vincoli previsti nel Piano di Tutela sono imposti nel momento in cui l'Autorità ed il Gestore stanno producendo il massimo sforzo per l'eliminazione degli scarichi fognari non ancora a norma e perpetueranno, a causa della difficoltà del loro rispetto, la situazione di illegalità già ora esistente.